

mibtel	 <p>+1.00% 18.684</p>	petrolio	 <p>Londra \$ 26,60</p>	euro/dollaro	 <p>1,1672</p>
--------	--	----------	--	--------------	---

Il soldato con la pistola ad acqua
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro

Il soldato con la pistola ad acqua
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Una giornata di festa per le Borse

Milano ai massimi dell'anno sulla scia di Wall Street. Balzo del Nuovo Mercato

Marco Ventimiglia

MILANO Dal vertice francese del G8 giungono reiterati messaggi di ottimismo, le Borse continuano a risalire, Wall Street torna addirittura sopra 9.000 punti, riparte persino l'interesse su quella che un tempo era la new economy...

Nessuno, dopo le docce gelide degli ultimi tre anni, è disposto ad annunciarlo ufficialmente, eppure in molti, fra analisti ed operatori, sussurrano lo stesso concetto: il peggio, per la finanza e l'economia, potrebbe essere ormai alle spalle.

Così anche in Italia, dove neanche il giorno festivo ha rallentato la marcia di Piazza Affari, capace di segnare l'ottavo rialzo consecutivo e di salire così al nuovo massimo del 2003. L'indice Mibtel ha infatti registrato un progresso dell'1%, a 18.684 punti, mentre il Mib30 è salito dello 0,94%, a quota 25.759. Pochi gli scambi della seduta, 1.569 miliardi di euro, la metà rispetto a venerdì, in conseguenza della ridotta operatività per la Festa della Repubblica.

La Borsa di Milano, come sempre succede in questi casi, si è mossa in sintonia con le principali piazze europee, seppur con un movimento al rialzo meno consistente. La migliore è stata Francoforte, con un progresso del 2,46%, mentre Londra e Parigi sono cresciute rispettivamente del 2,01% e dell'1,89%. Il segno positivo ha caratterizzato tutta la seduta, ma il rialzo si è fatto più consistente dopo che l'apertura dei mercati americani si è mostrata decisamente positiva. A Wall Street, poi, nel corso delle contrattazioni l'indice Dow Jones è tornato ad affacciarsi oltre quota novemila punti, una soglia psicologica che non veniva varcata da molte settimane.

E, come detto, in questa fase rialzista un capitolo a parte lo merita il Nuovo mercato. Anche in

petrolio

Vola sopra i 30 dollari

MILANO È tornato a salire con decisione il prezzo del petrolio, spinto dai timori per il basso livello delle scorte Usa e dalle attese per una riduzione della produzione da parte dell'Opec nel corso della riunione del prossimo 11 giugno. Il Brent con consegna a luglio è salito così oltre 27 dollari al barile (massimi degli ultimi due mesi) e si è attestato a 27,26 (+3,6%) dopo un top a quota 27,35.

Il rialzo, dicono gli operatori, si deve alle previsioni secondo cui nei prossimi mesi le scorte di

prodotti saranno inferiori a un anno fa, come mostrano i dati sulla produzione di greggio statunitense forniti la scorsa settimana. I prezzi petroliferi, stando a un sondaggio effettuato da Bloomberg, dovrebbero comunque scendere nella seconda metà di quest'anno con la ripresa della produzione petrolifera irachena, segnando una media di 26,02 dollari al barile nel periodo giugno-dicembre per quanto riguarda il petrolio scambiato a New York.

Il petrolio Opec la scorsa settimana è costato in media 26,47 dollari per barile, rispetto a 25,35 dollari della settimana precedente. Ad aprile il petrolio Opec in media è costato 25,34 dollari al barile, rispetto a 29,78 dollari/b a marzo e 31,54 dollari/b a febbraio 2003.

questo caso il "la" è arrivato da Oltreoceano, con l'indice Nasdaq in netto avanzamento pure ieri. Il suo omologo italiano, il Numtel, ha segnato addirittura un balzo d'altri tempi, facendo segnare un incremento del 4,55%.

Il primo giorno di contrattazione del mese di giugno è risultato significativo anche per il mercato delle valute. Il dollaro è risalito ieri ai massimi di sette giorni contro l'euro dopo che il presidente degli Usa, George Bush, ha detto con chiarezza durante il vertice G8 che la politica della Casa Bianca rimane quella di un dollaro forte.

Parole che hanno avuto un immediato effetto sul corso dei cambi: il cambio euro/dollaro è infatti sceso fino a quota 1,1654 dal massimo di oltre 1,19 della scorsa settimana. C'è però da dire che nel pomeriggio si è verificata un'inversione di tendenza, con la divisa unica che è risalita fino ad un corrispettivo di 1,1740 cir-

ca. Del resto, dopo settimane di costante arretramento, elementi positivi per il biglietto verde vengono anche dall'economia reale. I segnali di ripresa dell'economia statunitense - pure ieri sono giunti dati macroeconomici confortanti - finiscono con l'attrarre flussi di capitali verso la Borsa e in generale verso le attività finanziarie denominate in dollari.

In particolare, a rincorare coloro che stanno tornando a puntare sul dollaro sperando in una ripresa decisa degli Stati Uniti, è giunto ieri uno studio di Lehman Brothers, che alza la previsione di crescita per l'economia Usa al 3,5% per il terzo e quarto trimestre 2003 contro le previsioni precedenti, pari rispettivamente a 3 e 3,2%. Tassi di crescita purtroppo utopici per la politica industriale, dove per molti Paesi, Italia compresa, già sarebbe considerato un successo un avanzamento maggiore dell'1%.



Un operatore della Borsa di New York

Probabilmente alla prossima settimana Slitta la firma dell'intesa sindacati-Confindustria sulla politica industriale

Felicia Masocco

ROMA C'è un'intesa di massima sulla politica industriale, sindacati e Confindustria l'hanno raggiunta ai tavoli tecnici riuniti per la prima volta alla fine di febbraio con l'obiettivo di presentare al governo una serie di proposte per fermare il declino industriale del Paese. Alla firma del protocollo mancano tuttavia alcuni passaggi, ci sono nodi rimasti irrisolti e per questo accantonati in vista di un vertice «politico» con i leader di Cgil Cisl e Uil e quello degli industriali che difficilmente si terrà in questa settimana. È l'ultimo monitoraggio sui quattro documenti elaborati, e se da parte degli industriali non ci sarà il rilancio di argomenti già bocciati dai sindacati (ad esempio l'automatismo degli incentivi alle imprese che investono in innovazione e ricerca) si arriverà alla firma entro la prima metà del mese.

Dopo la concertazione che non c'è più e il dialogo sociale in cui il governo parla e gli altri ascoltano l'intesa in dirittura d'arrivo tra Cgil Cisl e Uil e gli industriali ha innanzitutto un valore di metodo visto che erano anni che le parti sociali non raggiungevano un accordo tra loro senza «terzi» a mediare o a dividere. Quanto al merito sono molte le priorità indicate nei quattro capitoli sulla ricerca, sulla formazione, sul Sud e sulle infrastrutture. Sulla ricerca e l'innovazione nel settore industriale l'accordo punta a portare l'Italia in Europa visto che attualmente la spesa per questa voce si attesta nel nostro Paese sullo 0,6% del Pil: si propone di passare gradualmente al 3% entro il 2006 (circa 10 miliardi di euro) con interventi a carico dello Stato (che in nessun modo, per i sindacati, devono intaccare le risorse per le pensioni e il welfare), ma anche delle imprese. Per quanto riguarda la formazione l'intesa riapre i cassetti del «pacchetto-Treu» e del Patto di Natale del '98 che prevedevano un fondo in cui le aziende versavano lo 0,30% delle retribuzioni da destinare alla formazione continua dei lavoratori: si tratta di un totale di circa 500 milioni di euro a cui vanno aggiunti i fondi europei. Risorse già disponibili quindi, che saranno gestite dagli organismi bilaterali già previsti e costituiti (che non vanno confusi da quelli richiamati nel Patto per l'Italia). Sul Mezzogiorno si propone di ridare slancio alla programmazione negoziata (contratti di programma e patti territoriali), ma anche sul capitolo Sud rimane da fare un chiarimento «politico» sul credito di imposta.

L'accordo riguarda i temi della ricerca della formazione del Sud e delle infrastrutture

Insomma il grosso è fatto e questo fa confidare in una chiusura in tempi brevi. «Se si riescono a sciogliere i nodi ancora aperti si dà un buon contributo alle politiche industriali di cui il Paese ha bisogno - afferma la segretaria confederale della Cgil Carla Cantone - Invieremo questo protocollo al governo in vista del Dpef dopodiché ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità e fare la propria parte. In ogni caso è bene chiarire che questo è un accordo bilaterale, tra le parti, e non un nuovo Patto sociale. Un Patto sociale c'è già, noi non lo abbiamo firmato, non ha prodotto nulla per la politica industriale, ma danni ai lavoratori». L'importanza dell'accordo viene sottolineata anche dal segretario confederale della Uil Franco Lotito, «si è avuta la disponibilità a ragionare direttamente tra le parti - commenta - senza la mediazione del governo e questo non avveniva da oltre dieci anni».

Prezzi in calo, ma non in Italia

BRUXELLES L'inflazione nella zona euro si è attestata a maggio all'1,9%, in flessione rispetto al 2,1% di aprile. Lo afferma la stima-flash dell'andamento dei prezzi pubblicato oggi da Eurostat.

La stima flash non contiene dettagli, ma da quando è stata introdotta ha dimostrato una elevata affidabilità: i dati sono stati confermati in modo esatto per 14 volte, otto volte hanno differito per lo 0,1% e due volte per lo 0,2%.

Il calo stimato, che conferma le attese dei mercati e degli analisti, arriva a pochi giorni dal direttorio della Banca centrale europea, convocato giovedì a Francoforte. C'è forte attesa per un nuovo taglio dei tassi di interesse. La Bce basa la propria politica monetaria su un tetto di inflazione al 2%.

Il dato medio europeo evidenzia ancora di più l'anomalia dei prezzi al consumo in Italia. In maggio il tasso d'inflazione è rimasto al 2,7%, quindi molto più elevato della media della zona euro e il doppio dell'obiettivo previsto per quest'anno dal governo.



Il governo spinge il gruppo pubblico della difesa ad un accordo con gli inglesi e sceglie l'America

Berlusconi vuole Finmeccanica-Bae

MILANO «Stiamo lavorando per portare a termine l'accordo tra la Finmeccanica e la British Aerospace». Così il presidente del Consiglio Berlusconi durante una pausa dei lavori del G8, in corso ad Evian, ricordando che «il governo ha dato indicazioni precise perché Finmeccanica faccia di tutto, guardando ai benefici per il nostro Paese, per concludere un accordo che ci porterà nel cuore dell'industria Usa». «Il primo passo - continua il premier - sarà l'alleanza con la società inglese. Il secondo passo sarà un accordo di produzione di questa nuova società con il mondo americano. Spero che questo accordo si possa concludere positivamente».

Il governo dunque spinge ad un'alleanza con gli inglesi per il gruppo pubblico di difesa: l'intesa tra Finmeccanica e Bae ha come

obiettivo quello di applicare al settore della difesa i più moderni concetti dell'informatica, a cominciare da quello dell'intelligenza artificiale. Un progetto che, oltre ad un cospicuo valore economico (3,5 miliardi di euro nella sola fase iniziale), ha anche una valenza politica europea di grande rilievo: l'entità industriale che ne verrà fuori costituirà infatti l'interfaccia naturale in Europa della parte più avanzata dell'industria della difesa degli Stati Uniti.

Appena dieci giorni fa il presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini, aveva parlato di «passi avanti» nella trattativa per costituire il progetto Eurosystems, ribadendo che c'è interesse da entrambe le parti a stringere l'alleanza. «Abbiamo fatto notevoli passi

avanti rispetto a novembre, quando era stato siglato il memorandum of understanding», aveva spiegato infatti Guarguaglini, sottolineando però che «i punti più difficili da affrontare restano in fondo».

Guarguaglini si era detto comunque «ottimista» sulla possibilità dell'accordo strategico. «Come si articolerà sarà esaminato in un discorso finale - aveva spiegato - Stiamo discutendo sulla migliore struttura da dare a questa alleanza».

E intanto è ormai in dirittura d'arrivo l'accordo per la vendita di Fiat Avio alla cordata Finmeccanica-Fondo Carlyle, che dovrebbe avvenire nel corso della settimana, come aveva confermato l'altro giorno l'ad di Finmeccanica, Roberto Testore, all'assemblea di Bankitalia.